

I media occidentali minimizzano le violente rivolte in Iran, basandosi su ONG finanziate dagli Usa

AD [lantidiplomatico.it/detnews-](#)

i media occidentali minimizzano le violente rivolte in iran basandosi su ong finanziate dagli usa/45289 64720

L'Antidiplomatico - 13 Gennaio 2026 21:00



di Max Bluementhal e Wyatt Redd* - [The Gray Zone](#) (12 gennaio 2025)

Mentre rivolte violente infiammano le città iraniane, i media occidentali ignorano la scioccante ondata di violenza, affidandosi invece alle ONG finanziate dal governo statunitense per ottenere informazioni. Questa rappresentazione unilaterale ha contribuito a spingere Trump sull'orlo dell'autorizzazione a nuovi attacchi da parte degli Stati Uniti. I media occidentali hanno ignorato una crescente quantità di prove video che mostrano le tattiche terroristiche utilizzate in tutto l'Iran dai manifestanti descritti da Amnesty International e Human Rights Watch come [“in gran parte pacifici”](#). Recenti video pubblicati sia dai media statali iraniani che dalle forze antigovernative rivelano linciaggi pubblici di guardie disarmate, incendi di moschee, attacchi incendiari a edifici municipali, mercati e caserme dei pompieri, e folle di uomini armati che aprono il fuoco nel cuore delle città iraniane.

I media occidentali si sono invece concentrati quasi esclusivamente sulla violenza attribuita al governo iraniano. Nel farlo, si sono basati in gran parte sul conteggio dei morti compilato dai gruppi della diaspora iraniana finanziati dal [National Endowment for Democracy](#) (NED), il braccio del governo statunitense dedicato al cambio di regime, il cui consiglio di amministrazione è composto da neoconservatori convinti.

Il NED si è [attribuito il merito](#) di aver promosso le proteste “Donna, Vita, Libertà” che hanno riempito le città iraniane per tutto il 2023 e che hanno anche [comportato atti di violenza raccapriccianti](#) ignorati dai media occidentali e dalle ONG per i diritti umani. Oggi, il NED è ben lungi dall’essere l’unico tra gli attori allineati con i servizi segreti che cercano di alimentare il caos all’interno dell’Iran.

L’agenzia israeliana di spionaggio e assassinio nota come Mossad ha pubblicato un messaggio dal suo account ufficiale in lingua farsi su Twitter/X [esortando gli iraniani a intensificare](#) le loro attività di cambio di regime, promettendo che li avrebbe sostenuti sul campo.

“Scendete tutti insieme in strada. È giunto il momento”, ha ordinato il Mossad agli iraniani. “Siamo con voi. Non solo a distanza e a parole. Siamo con voi sul campo”.

Rovesciare Teheran con il terrore

Le proteste sono iniziate in Iran all’inizio di gennaio 2026, quando i commercianti sono scesi in strada per manifestare contro l’aumento dei tassi di inflazione causato dalle sanzioni occidentali. Il governo iraniano [ha risposto con comprensione](#) alle proteste dei bazar, fornendo loro protezione da parte della polizia. Tuttavia, queste manifestazioni si sono rapidamente dissolte, poiché una massa amorfa di elementi antigovernativi ha colto l’occasione per lanciare una violenta insurrezione incoraggiata dai governi da Israele agli Stati Uniti e dall’autoproclamato “principe ereditario” Reza Pahlavi, che ha [bollato come](#) “obiettivi legittimi” i funzionari governativi e i media statali.

Il 9 gennaio, la città di Mashhad è stata teatro di alcune delle rivolte più intense, con le forze antigovernative che hanno [incendiato le caserme dei vigili del fuoco](#), bruciando vivi i pompieri, mentre incendiavano autobus, attaccavano i lavoratori della città, vandalizzavano le stazioni della metropolitana e causavano danni per oltre 18 milioni di dollari, secondo le [autorità municipali](#) locali.

A Kermanshah, dove i rivoltosi antigovernativi hanno sparato e ucciso la piccola Melina Asadi di 3 anni, gruppi di militanti sono stati [ripresi mentre](#) sparavano con armi automatiche contro la polizia. In città da Hamedan a Lorestan, i rivoltosi si sono [ripresi mentre picchiavano](#) a morte [a morte](#) guardie di sicurezza disarmate che cercavano di impedire le loro violenze.

Sono emerse immagini dalla città dell’Iran centrale che mostrano i rivoltosi mentre attaccano un autobus pubblico e lo incendiano il 10 gennaio.

Kermanshah was infested with armed militants and rioters when 3 year old Melina was killed

The Israel-controlled Trump administration brands unarmed American protesters as terrorists and supports terrorists in Iran <https://t.co/ukqXvhWPc>
<pic.twitter.com/TpCnI6xmTA>

— Max Blumenthal (@MaxBlumenthal) [January 11, 2026](#)

A Teheran, nel frattempo, folle di rivoltosi hanno attaccato la storica [moschea Abazar](#), bruciandone l'interno, mentre altri hanno appiccato incendi dolosi e bruciato copie del Corano all'interno della [Grande Moschea di Sarableh](#) e del [santuario di Muhammad ibn Musa al-Kadhim](#) nel Kuzestan.

I rivoltosi hanno [appiccato il fuoco](#) a un grande edificio comunale nel cuore della città di Karaj, mentre [hanno bruciato il mercato](#) nel centro di Rasht. A Borujen, secondo quanto riferito, teppisti antigovernativi hanno dato fuoco a una biblioteca storica piena di testi antichi durante una notte di saccheggi e distruzione.

The footage shows damage being inflicted on ABUZAR [#mosque](#).

In recent days, claims had circulated that mosques were being used as bases for repression or as detention sites. However, the images indicate that the mosque was closed at the time, with no signs of unusual activity or...

<pic.twitter.com/XXX3OuCH8f>

— Hussein bin Saeed Ahvazi (@SayyidHussein) [January 11, 2026](#)

Rioters burned the marketplace in the Iranian city of Rasht to a crisp

Netanyahu, Trump and every leader of the collective West has endorsed this

Of course, they are a model of tolerance toward protesters in their own cities

<pic.twitter.com/fQ26XDSVnS>

— Max Blumenthal (@MaxBlumenthal) [January 12, 2026](#)

Nessuno di questi incidenti ha suscitato alcuna reazione da parte dei media o dei governi occidentali, anche dopo che il ministero degli Esteri iraniano ha [obbligato gli](#) ambasciatori di Gran Bretagna, Francia, Germania e Italia a visionare di persona le immagini delle violenze compiute dai rivoltosi.

Secondo il governo iraniano, durante i disordini sono stati uccisi oltre 100 poliziotti e agenti di sicurezza. Tuttavia, due ONG iraniane con sede a Washington e finanziate dal governo statunitense hanno stimato un numero di vittime molto più basso tra le forze

governative. Questi gruppi sono diventati la fonte di riferimento per i media occidentali sulle proteste.

I lobbisti del cambio di regime stabiliscono l'agenda

Nel valutare il bilancio delle vittime in Iran, i media statunitensi ed europei si sono basati su due ONG con sede a Washington e finanziate dal National Endowment for Democracy (NED) del governo statunitense: l'Abdorrahman Boroumand Center for Human Rights in Iran e Human Rights Activists in Iran.

Un [comunicato stampa del 2024](#) del NED descriveva esplicitamente l'[Abdorrahman Boroumand Center for Human Rights in Iran](#) come “un partner del National Endowment for Democracy (NED)”. Inoltre, una [dichiarazione](#) del 2021 di Human Rights Activists in Iran afferma che il gruppo “ha ampliato la propria rete e ha deciso di iniziare a ricevere aiuti finanziari dal National Endowment for Democracy (NED), un'organizzazione non governativa e senza scopo di lucro con sede negli Stati Uniti” dopo essere stato accusato dal governo iraniano di avere legami con la CIA nel 2010.

Il NED è stato creato sotto la supervisione del direttore della CIA dell'amministrazione Reagan, William Casey, per consentire al governo di continuare a interferire all'estero nonostante la diffusa sfiducia nei servizi segreti statunitensi. Uno dei suoi fondatori, Allen Weinstein, ha ammesso pubblicamente che “molto di ciò che facciamo oggi è stato fatto segretamente 25 anni fa dalla CIA”.

Pur non riconoscendo il finanziamento della ONG da parte del NED, [The Washington Post](#) e [ABC News](#) hanno citato in modo prominente l'Abdorrahman Boroumand Center nella loro copertura delle proteste iraniane. Nel [consiglio di amministrazione del Centro](#) siede Francis Fukuyama, l'ideologo che ha firmato la [lettera fondata](#) del Project for a New American Century, forse il manifesto più importante del neoconservatorismo moderno.

I dati forniti dall'organizzazione dal nome suggestivo “Human Rights Activists in Iran” hanno avuto una diffusione ancora più ampia, con la recente stima di 544 vittime citata da [decine di](#) testate mainstream statunitensi e [israeliane](#) di tutto lo spettro politico, nonché da [Dropsite](#). Anche la società di intelligence “ombra della CIA” Stratfor ha citato la ONG in un articolo [intitolato](#) “Le proteste in Iran aprono una finestra per l'intervento degli Stati Uniti e/o di Israele”.

Poiché il numero preciso delle vittime delle proteste è ancora difficile da accertare, un gruppo eterogeneo di influencer online ha colmato il vuoto informativo con affermazioni esagerate e di dubbia provenienza. Tra questi propagandisti c'è la nota suprematista ebrea Laura Loomer, confidente di Trump, che ha [esultato](#) dicendo che “il numero dei manifestanti iraniani uccisi dalle forze del regime islamico ha ormai superato i 6.000!”, citando una presunta “fonte della comunità dei servizi segreti”.

Anche il casinò digitale Polymarket ha gonfiato il numero delle vittime, [affermando](#) senza citare fonti che “oltre 10.000” persone sono state uccise dalle “forze iraniane [che hanno usato] fucili automatici contro i manifestanti” e dichiarando falsamente che l’Iran aveva “perso quasi tutto il controllo” di tre delle sue cinque città più grandi.

Polymarket spreads neocon disinformation to manufacture consent for bombing Iran

It is also paying influencers all across this site to popularize its brand

The "world's largest prediction market" relies on psychological warfare to manipulate betting markets <https://t.co/wPfOtneENR>

— Max Blumenthal (@MaxBlumenthal) [January 12, 2026](#)

Negli ultimi mesi, Polymarket è diventato famoso per aver permesso agli addetti ai lavori di abusare delle loro conoscenze avanzate sugli sviluppi politici – come il recente assalto militare statunitense a Caracas e il rapimento del presidente venezuelano Nicolas Maduro – per [incassare centinaia di migliaia di dollari](#). Il sito, che si autodefinisce “il più grande mercato di previsioni al mondo”, è stato fondato con un [importante investimento](#) del magnate dell’intelligenza artificiale Peter Thiel e ora [vanta](#) Donald Trump Jr. come consulente.

Diffondendo cifre chiaramente gonfiate sul numero dei morti, gli attivisti per il cambio di regime e gli amici di Trump stanno apparentemente spingendo il presidente, notoriamente credulone, a lanciare un altro attacco militare contro Teheran.

In una [valutazione](#) delle proteste del 7 gennaio, Stratfor ha descritto il caos nelle strade iraniane come un’allettante opportunità per la guerra, scrivendo: “Sebbene sia improbabile che il regime crolli, i disordini in corso potrebbero aprire la porta a Israele o agli Stati Uniti per condurre attività segrete o palesi volte a destabilizzare ulteriormente il governo iraniano, sia indirettamente incoraggiando le proteste, sia direttamente attraverso azioni militari contro i leader iraniani”.

Tuttavia, l’appaltatore della CIA ha riconosciuto che “nuovi attacchi militari contro l’Iran potrebbero anche porre fine all’attuale movimento di protesta, portando invece a una più ampia manifestazione di nazionalismo e unità iraniani, un modello osservato dopo gli attacchi statunitensi e israeliani nel 2025”.

“Pronti a sparare”

L'ultima ondata di proteste antigovernative in Iran ha ricevuto, come prevedibile, il caloroso sostegno di numerosi leader occidentali, tra cui il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu e il presidente degli Stati Uniti Donald Trump.

“Se l'Iran sparerà [sic] e ucciderà violentemente i manifestanti pacifici, come è sua abitudine, gli Stati Uniti d'America verranno in loro soccorso”, ha annunciato Trump. “Siamo pronti a sparare e pronti a partire”.

Qualche giorno dopo, Trump ha nuovamente [minacciato l'Iran](#): “È meglio che non iniziate a sparare [ai manifestanti], perché anche noi inizieremo a sparare”. Poi, il 12 gennaio, Trump ha [decretato](#) che qualsiasi paese sorpreso a commerciare con l'Iran avrebbe dovuto pagare una tariffa del 25% sulle merci scambiate con gli Stati Uniti.

Ora, secondo quanto riferito, Trump starebbe valutando un attacco, prendendo in considerazione opzioni che vanno dalla guerra cibernetica ai raid aerei. Tuttavia, il ritmo delle proteste antigovernative sembra aver subito un rallentamento, con un ritorno alla relativa calma nelle principali città.

Mentre la situazione si calma, [milioni di cittadini iraniani](#) stanno riversandosi nelle strade delle città, da Teheran a Mashhad, per [esprimere la loro indignazione](#) per le rivolte, per [denunciare gli elementi stranieri](#) che hanno contribuito a fomentare la furia del cambiamento di regime e per proclamare il loro sostegno al governo. Ma nelle redazioni di tutto l'Occidente sembra vietato dare voce a queste masse di manifestanti iraniani.

(*Traduzione de l'AntiDiplomatico*)

* **Max Blumenthal** - Caporedattore di The Grayzone, Max Blumenthal è un giornalista pluripremiato e autore di diversi libri, tra cui i best seller [Republican Gomorrah, Goliath](#), [The Fifty One Day War](#) e [The Management of Savagery](#). Ha scritto articoli per diverse testate, realizzato numerosi reportage video e diversi documentari, tra cui [Killing Gaza](#). Blumenthal ha fondato The Grayzone nel 2015 per far luce, dal punto di vista giornalistico, sullo stato di guerra perpetua degli Stati Uniti e sulle sue pericolose ripercussioni interne.

Wyatt Reed - Wyatt Reed è redattore di The Grayzone. In qualità di corrispondente internazionale, ha seguito storie in oltre una dozzina di paesi. Seguitelo su Twitter/X all'indirizzo [@wyattreed13](#).

Fonte originale: <https://thegrayzone.com/2026/01/12/western-media-riots-iran-govt-regime-change/>